

Appena 4 mesi fa alla Pisana l'ennesimo inutile rimpasto

Alla Regione è di nuovo crisi il PSI silura il presidente

Al suo posto il partito di Craxi vorrebbe mettere un altro socialista, l'attuale assessore agli Enti Locali, Gabriele Panizzi - Il governo regionale ancora paralizzato - Quattrucci (PCI) e Vanzi (PdUP): «L'istituzione non può essere ridotta ad una specie di proprietà fondiaria, bisogna cambiare forma e sostanza»

In I circoscrizione

La DC «resta» con i voti del MSI

Di problemi da affrontare la circoscrizione ce ne ha parecchi, se non altro per le caratteristiche del vasto territorio che amministra. Centrale e spinoso è, fra i tanti, quello degli sfratti (sia dalle abitazioni, sia dalle botteghe artigiane) che colpisce centinaia dei suoi abitanti. E ieri al primo punto dell'ordine del giorno del consiglio circoscrizionale c'era proprio la discussione sugli sfratti. Una discussione a cui si sono presentati decine e decine di cittadini estremamente critici e insoddisfatti di come la Circo-

Sono passati appena quattro mesi dall'ultimo «rimpasto» e alla Regione comincia un altro periodo di crisi. L'esecutivo regionale del Psi ha infatti chiesto ufficialmente al presidente della giunta, il socialista Bruno Landi, di rimettere il suo mandato «nelle mani del partito», seguendo l'esempio degli assessori del Psi e del Psdi, che hanno già compiuto questo gesto e precedendo quelli della Dc, che decideranno sul da farsi in una riunione prevista per oggi. La crisi ora è aperta a tutti gli effetti. Sarà il direttivo regionale socialista (ancora non convocato) a decidere quale sbocco avrà questa «mossa», che precede di poco i congressi del «garofano», fissati per fine aprile, inizio di maggio. In uno striminzito documento approvato dall'esecutivo i socialisti ribadiscono la piena validità politica della formula che governa la Regione, ma ritengono non anche necessario «procedere al rilancio dell'azione della giunta». Landi, che costituisce un anello importante dell'asse Marianelli-Severi, vorrebbe candidato alle elezioni europee di giugno. Al suo posto, a presiedere la giunta «rimpastata», dovrebbe andare Gabriele Pan-

nizzi, attualmente assessore agli enti locali, vicino alle posizioni di Dell'Unto, che detiene la maggioranza nel partito. Al di là delle formule e degli schieramenti, delle mosse politiche e degli aggiustamenti pregressuali, il dato di fondo è, ancora una volta, la paralisi del governo regionale. Non si sa quanto durerà questa crisi. È probabile che tutto si risolva non prima dei congressi socialisti. E cioè a fine maggio, primi di giugno. Altri due mesi di immobilismo che peseranno, lasciando marcire i problemi di cui questa Regione soffre e che finora nemmeno nei periodi «normali» questa giunta pentapartita è riuscita ad affrontare. Lo stesso Landi in una dichiarazione ha ammesso, l'altro giorno, che la sua giunta è riuscita a governare sì e no per tre mesi. Per il resto sono state campagne elettorali, beghe tra assessori, rimpasti e crisi. Quanto durerà ancora? La domanda la pongono i capigruppo del Pci, Mario Quattrucci, e del PdUP, Giuseppe Vanzi, in un documento in cui spiegano come si è «eroso» il potere legislativo della Regione, dopo tre anni di governo pentapartito. E chiedono la «convocazione

immediata» di due sedute straordinarie del consiglio regionale «affinché tutti i problemi di crisi, di paralisi e disfunzionalità vengano riportati nella loro sede naturale, sottraendoli alla rivalità concorrente dei cinque partiti. «Il governo - aggiungono - è una istituzione e non può essere ridotto ad una specie di proprietà fondiaria da scheggiare in tutti i modi». Il consiglio deve essere rimosso nelle condizioni di assolvere la sua funzione di indirizzo e di controllo. Ma l'istituzione regionale è «delegittimata» e svuotata, non da oggi. In tre anni non si è solo rinunciato - come dice il segretario regionale del Psdi - alla programmazione, ma addirittura al compito principale della Regione, cioè alla funzione legislativa. Su 76 leggi di carattere operativo, trenta restano inattuate. La metà dei provvedimenti. Altre 49 leggi, sospese dal commissario di governo, aspettano di ricevere le richieste di osservazioni e chiarimenti. In questa materia di leggi bloccate ce ne sono tante importanti. Ne citiamo alcune: risorse finanziarie alle Comunità montane, credito agricolo, finanziamento, programma-

zione e gestione delle unità sanitarie locali, comitato tecnico per la programmazione sanitaria, dipartimenti di salute mentale, tutela dell'inquinamento, edilizia scolastica, prevenzione dei tossicodipendenti, interventi per i terremotati, diritto allo studio, strumenti urbanistici. Tutte ferme. Approvate regolarmente, e mai applicate. La crisi che ora si apre alla Regione quindi non fa prevedere niente di buono. Questo processo di immobilismo e di inadempienze è destinato ad accentuarsi. «Bisogna cambiare forma e sostanza - dice Quattrucci e Vanzi - della coalizione che è alla guida della Regione». Perché il nuovo rimpasto produrrà altri effetti di paralisi. E la giunta, all'avvicinarsi del voto amministrativo dell'85, «sarà sicuramente presa da una sindrome di eccesso legislativo», contribuendo a sopprimere, frammentare, sperperare questo potere, subordinandolo - aggiungono - alla discrezionalità politica. Sarebbe davvero un destino amaro e preoccupante per un'istituzione da cui dovrebbe dipendere il futuro del Lazio.

Pietro Spataro

Radiografia della Nettezza urbana in un confronto con i cronisti

Forse ora è meno sporca ma non è «Roma pulita» I cassonetti, gli intoppi, le tasse: l'assessore risponde a sette domande

Assieme al traffico, quello della pulizia della città è senz'altro uno dei temi sui quali quotidianamente i romani sono «costretti» a discutere. Non c'è cittadino che non vorrebbe interrogare l'assessore competente. Il sindaco cronista ha organizzato un faccia a faccia tra l'assessore alla Nettezza Urbana, Celeste Angrisani, e quelli che in questa occasione hanno fatto da portavoce del mugugno popolare: i cronisti dei quotidiani della capitale. Al ping-pong, allestito ieri alla Taverna Trilussa in Trastevere, l'assessore si è presentato ben allenato. Il giorno prima, infatti, la giunta comunale aveva approvato una delibera (sulla quale comunque i sindacati si riservano di esprimere un giudizio definitivo dopo una approfondita verifica) che segna un decisivo passo verso la costituzione di quella azienda municipalizzata che dovrebbe portare ad una definitiva razionalizzazione del servizio e quindi ad una maggiore efficienza. Angrisani ha ricordato che in un anno, grazie all'accordo sulla produttività raggiunto con i sindacati ed all'impegno dei lavoratori, il Comune ha risparmiato qualcosa come 9 miliardi e 121 milioni. Se prima una squadra di netturbini svuotava 100 cassonetti, ora ne smaltisce 160-170. E le macchine che prima viaggiavano semivuote trasportando 60 quintali di rifiuti al giorno, ora ne trasportano 100. Davvero il servizio ora viene svolto con maggiore efficienza, ma perché in diverse zone della città la gente è costretta a trasportare a mano il proprio sacchetto di rifiuti per centinaia di metri prima di poter trovare il cassonetto? «Ma perché le strade di molti quartieri non permettono il passaggio dei camion» ha risposto l'assessore. Perché allora non usate dei furgoncini? «Perché un servizio così diversificato farebbe saltare il piano di razionalizzazione e metterebbe in crisi la politica del risparmio che stiamo attuando».

Intanto è bene ricordare che, nonostante un grosso recupero, su 900.000 famiglie ce ne sono ancora 300.000 che evadono. Il punto però non è questo. Esaudire tutte le singole esigenze diventerebbe oltre che un'impresa dispendiosa anche una rincorsa folle. E come se ogni cittadino pretendesse la fermata dell'autobus sotto casa... Perché si spendono tanti soldi per i pur simpatici spot pubblicitari? «Nessuno spreco. Sceneggiatori, attori, la squadra della Roma e prossimamente quella della Lazio, danno il loro contributo gratuitamente. Anche i passaggi in tv, tranne le piccole emittenti che comunque ci fanno forti sconti, non ci costano nulla». Nonostante gli inviti pubblicitari molti cittadini oltre a sporcare fanno di tutto per intralciare, rendere difficile il lavoro dei netturbini. Non sarebbe il caso di passare dalla persuasione alla punizione? «Abbiamo deciso di usare anche le maniere forti e da gennaio scorso le multe fioccano. La media è di mille contravvenzioni al mese contro quei cittadini che parcheggiano la macchina proprio davanti ai cassonetti o che sostano lungo i marciapiedi nei giorni in cui è previsto il passaggio delle spazzatrici meccaniche». Perché alle 11 di mattina in diversi quartieri bisogna fare la «via-cruces» dietro il camion della N.U. che si ferma alle «stazioni» dei cassonetti? Non si potrebbe anticipare la raccolta alle prime ore del mattino? «Certo, ma per ripulire tutta la città all'alba bisognerebbe avere più personale e il doppio dei mezzi. E per fare questo ci vogliono miliardi. Ecco perché siamo costretti a dividere il servizio in due turni. E per quegli sporaccioni di cittadini a quattro zampe? Per i cani, o meglio per i loro padroni, l'assessorato sta studiando delle indicazioni autoadesive sui cigli dei marciapiedi per far utilizzare come «WC» le cunette stradali in corrispondenza dei tombini.

Ronald Pergolini

Emergenza droga: nuovo progetto d'assistenza ai tossicodipendenti

Metadone sì, ma in strutture completamente riorganizzate

Il programma illustrato ieri dal comitato cittadino e dall'assessore Franca Prisco

Dopo un lungo periodo di elaborazione il comitato cittadino per la lotta alla droga e l'assessore alla sanità Franca Prisco hanno presentato ieri, in una conferenza stampa, un progetto di riorganizzazione dei servizi di assistenza ai tossicodipendenti. Un vero e proprio intervento di supporto (da attuare attraverso le stesse strutture già esistenti e previste dalla legge lungo le linee della prevenzione e della cura terapeutica) che approfondisce la drammatica richiesta d'aiuto ogni giorno sempre più pressante e non si limiti alla sola e indiscriminata somministrazione di farmaci. Stabilito che l'esperienza del «Sat» e la distribuzione del metadone, almeno

a Roma, si è rivelata perdente, il programma ha individuato tre linee d'intervento attraverso le quali è possibile dare una risposta concreta al problema della droga. La prima fase troverà attuazione nei Centri socio sanitari di base, che servono a raccogliere informazioni e suggerimenti utili per la prevenzione. La seconda nei «Centri di accoglienza e orientamento», dove un personale qualificato svolgerà una funzione di filtro, ascolto e guida per il paziente e la sua famiglia. La terza infine si realizzerà nei limiti alla sola e indiscriminata somministrazione di farmaci. Stabilito che l'esperienza del «Sat» e la distribuzione del metadone, almeno

dovrà infatti garantire la diffusione delle informazioni e l'attuazione di un programma di educazione alla salute, nelle scuole e nei quartieri. L'unità territoriale quindi diventerà un punto di raccolta di dati non solo per l'individuazione dei cosiddetti «fattori rischio», ma anche un centro in grado di fornire cozza di psicoterapia individuale familiare e di gruppo, di formazione professionale e di recupero sociale. Dal canto suo il «Centro di assistenza e orientamento», dopo aver passato alla USL tutte le informazioni utili sugli enti esistenti nel proprio territorio, deve essere in grado di valutare l'opportunità o meno di inviargli il proprio

assistito. Un cenno particolare è stato dedicato al problema dei tossicodipendenti in carcere ai quali - è stato detto - devono essere garantiti tutti i collegamenti e i servizi esistenti nella prosecuzione dei rapporti terapeutici. Anche il consiglio della diciannovesima circoscrizione, nella seduta di mercoledì scorso, ha dedicato ampio spazio al problema delle tossicodipendenze: tra le decisioni più importanti ci sono la trasformazione dell'ex ufficio del Pio Istituto di Santo Spirito come servizio produttivo per il reinserimento e l'istituzione di un istituto polivalente per accogliere i giovani che decidono di uscire dal tunnel della droga.

Interrogazione dei consiglieri comunisti in Campidoglio sui parcheggi

Traffico, situazione limite per i pullman del Giubileo

Domani il maggior numero di presenze - 150.000 giovani italiani e stranieri in corteo



Oltre 70.000 giovani ieri pomeriggio si sono ritrovati allo Stadio Olimpico per assistere alle manifestazioni del Giubileo degli sportivi. Per Roma è stata un'altra giornata caotica: il traffico è rimasto bloccato per ore, alcune grandi piazze, come l'Esedra, sono state invase dai pullman. I disagi venuti a creare in questi giorni per il traffico sono oggetto di un'inter-

rogazione presentata in Campidoglio dal capogruppo consiliare del Pci Piero Salvagni e dai consiglieri comunisti Piero Della Seta, Piero Rossetti, Luigi Panella. Il pullman turistico - sostengono - non debbono sostare in modo spontaneo nella città, in particolare nel centro storico: attraverso la sorveglianza urbana i conducenti dei pullman turistici devono essere obbligati a usare i parcheggi appositamente organizzati dal Comune. I consiglieri comunisti ribadiscono la necessità che l'Anno Santo continui ad essere occasione per un incontro di cittadini e di giovani e quindi, prima di tutto, manifestazione di pace. Domani 150.000 giovani daranno vita a due cortei: uno partirà da piazza S. Giovanni e l'altro da piazza S. Maria Maggiore. Si congiungeranno alle 14 in via dei Fori Imperiali.

Cocaina ai mercati generali: un arresto

Un grossista di frutta e verdura ai mercati generali è stato arrestato per traffico di stupefacenti: nella sua macchina, una Volvo nuova di zecca, gli agenti della sezione antidroga della mobile diretti dal commissario Gianni Santoro hanno trovato mezz-

zo chilo di cocaina purissima pronta per essere smistata in centinaia di dosi. A Umberto Leva, insospettabile commerciante, la polizia era arrivata dopo aver analizzato a fondo un registro di spacciatori trovato circa un mese fa in un locale di «toilette» per

cani al Tuscolano trasformato in un centro per lo spaccio. Ieri mattina, dopo lunghi accertamenti è stata decisa una perquisizione nella villa del grossista sorvegliata da un grosso mastino. Le stanze delle abitazione sono state controllate ad una

ad una e proprio mentre gli accertamenti stavano per concludersi è saltata fuori la cocaina nella carrozzeria dell'auto. Nel portafoglio di Umberto Leva è stata trovata anche una bustina con due grammi e mezzo di eroina.

Per la «Messa» prove regolari dice la direzione dell'Opera

Per la «Messa da Requiem» programmata per ieri sera all'Opera, la direzione artistica informa che, a seguito di un'astensione dal lavoro del coro, sono saltate le prove di insieme di sabato (tre ore) e di mercoledì mattina (due ore). Dopo l'astensione di sabato la «prima» è stata rinviata a giovedì 12. Le due ore di «insieme» di mercoledì mattina sono state recuperate nel pomeriggio dello stesso giorno prima della prova generale. La direzione artistica conferma pertanto che la preparazione della «Messa da Requiem» è stata effettuata con il numero di ore di prova previste.

Manifestazione contro l'ENEL «Violati i diritti sindacali»

Indetta dalla CGIL regionale e dalla FNLE del Lazio si è svolta a piazza Verdi sotto la sede della direzione ENEL, nel corso di una giornata di lotta, una manifestazione dei lavoratori ENEL del Lazio per l'occupazione. Ma nessun esponente di tale consiglio si è presentato per ascoltare le ragioni dei lavoratori e della CGIL. I dirigenti dell'ENEL che si sono incontrati con i lavoratori hanno negato il diritto al sindacato del Lazio di poter discutere su una questione centrale quale l'occupazione.

Auditorium, Vetere a Cutolo: «E' una polemica pretestuosa»

Il sindaco Vetere in relazione alla lettera dell'Assessore regionale Cutolo apparsa sulla stampa sui problemi dell'Auditorium ha rilanciato la seguente dichiarazione. L'assessore regionale alla cultura basterebbe che si informasse dal suo presidente della giunta regionale per apprendere che da più di un mese a voce, per lettera, per telegramma ho chiesto al presidente della giunta regionale di procedere alla convocazione di una riunione delle due giunte. Sono sempre in attesa che la giunta regionale si determini per un incontro che già tarda molto a venire.

Un convegno del gruppo comunista in Campidoglio per rilanciare la qualità del servizio

«Nidi», sono 138. Ora pensiamo alla «qualità»

Da sedici che erano nel 1975, sono diventati centotrentotto; accolgono in tutto settemila bambini, soddisfacendo il 50 per cento delle domande. Insomma, da quando la coalizione di sinistra guida il Comune, il servizio degli asili nido è diventato una realtà corposa e significativa. Tutto bene dunque? Non proprio e non del tutto. Il gruppo comunista in Campidoglio ha infatti avvertito l'esigenza di organizzare un convegno dal titolo «0-3 anni: al nido come e perché». Negli ultimi tempi si è verificato un preoccupante abbassamento della qualità del servizio, che ha inciso negativamente sul rapporto utenza-operatori, amministratori. Non è un caso che, nel momento in cui si va al rinnovo del regolamento degli asili le polemiche si accendano. L'attenzione torna a puntarsi su un settore che nell'ultimo periodo è stato poco conside-

rato da chi dei problemi educativi deve fare il proprio centro di interesse. «Bisogna rilanciare il progetto educativo che collochi l'asilo nido in un sistema formativo riformato», ha detto nella sua introduzione Roberto Pinto, oggi semplice consigliere sui banchi del Pci, fino ad un anno e mezzo fa assessore alla scuola, arte e di quel rinnovamento che ha segnato profondamente il sistema scolastico cittadino e di cui si avvertono i primi sfioramenti. Ma rilanciare il progetto educativo non è cosa semplice. Erano troppo grandi le novità che la battaglia per gli asili nido, fatta nei primi anni '70, soprattutto dalle donne, come ha ricordato Anita Pasquale nel suo intervento. Troppo grandi e troppo profonde perché possano essere colte in tutto il loro spessore, sia da chi - le commissioni prima e sesta del consiglio comunale - ha elaborato la



bozza per il nuovo regolamento (che è suscettibile di miglioramenti), sia da chi cerca di leggere quella bozza dal di dentro. Infatti anche l'analisi fatta dal coordinamento degli operatori - nato in assenza di una politica culturale e professionale della IX ripartizione, che ha per di più smantellato quelle strutture, come i laboratori per l'aggiornamento, volute dalla Pinto», spiega Carla Polletta - non è lineare e pienamente adeguata al progetto di asilo nido cui si tende. E quindi necessario affrontare il problema degli asili nido partendo dall'esistente, raccogliendo tutti i dati, tutte le informazioni che le 138 strutture possono offrire. Qualità e costi: questa la sintesi a cui si dovrebbe tendere. Qualità del servizio, convinti che l'asilo è una struttura educativa, a cui tutti hanno diritto, compatibilmente con le possibilità

del Comune, come ha sottolineato Piero Salvagni nelle sue conclusioni. Rispetto dei diritti dei lavoratori, cui si deve garantire un aggiornamento professionale continuo, e non episodico, come ha osservato la ricercatrice del CNR Tullia Musatti, magari in collaborazione con l'Università e lo stesso CNR. Taglio dei costi: ogni bambino, lo ha ricordato l'assessore al bilancio Falomì, costa 840 mila lire al mese. Ma l'assessore all'educazione permanente cosa ne pensa? Malerba è intervenuto il primo giorno del convegno mercoledì, dicendo che lui non sa nulla di nidi, non capisce niente di questi problemi. Ha poi abbandonato i lavori poco dopo l'inizio, preferendo una riunione pregressuale del suo partito, il Psi. Salvo poi inviare, ieri mattina, a tutte le circoscrizioni, una controproposta di regolamento della sua ripartizione.

Rosanna Lampugnani

Anna Morelli